

Anno scolastico 2010 – 2011 classe 4^A liceo socio psicopedagogico G. Galilei Voghera

LARA - II LIVELLO



ALLA SCOPERTA DEGLI ARCHETIPI

Stage stanziale a Pietragavina dal 14 al 16 febbraio 2011

INTRODUZIONE

Stages Avanzati

GLI ARCHETIPI JUNGHIANI: L'EROE CHE E' DENTRO DI NOI

Stage sulla scoperta delle nostre immagini profonde.

Questo stage è monotematico ed è centrato sul concetto junghiano di archetipo.

La parola archetipo indica il modello originario delle forme.

L'espressione ha trovato il suo più ampio impiego nella psicologia analitica di C.G.Jung.

Jung sostiene (per semplificare di gran lunga il suo pensiero) che nella parte più bassa della psiche c'è un inconscio collettivo con immagini universali presenti fin dai tempi remoti.

Queste teorie oggi hanno ripreso vigore, forza ed attualità per svariati motivi:

- a. lo sforzo divulgativo di diversi autori junghiani come J.Hillman;
- b. il confronto con il pensiero orientale (Tao, Zen);
- c. l'attenzione alle questioni dell'equilibrio inteso come energia che risiede dentro di noi (vedi le varie scuole New Age o il successo di narratori quali Sepulveda, Choelo, etc.).

Il laboratorio proposto fa riferimento in particolare al testo "Risvegliare l'eroe dentro di noi" di C.S. Pearson (Astrolabio, Roma, 1992) e consiste in un gioco\viaggio per ritrovare se stessi in un contesto grupppale.

Nello specifico, si farà riferimento ad alcuni archetipi (INNOCENTE, ORFANO, GUERRIERO, ANGELO CUSTODE, CERCATORE, DISTRUTTORE, AMANTE, CREATORE, SOVRANO, MAGO, SAGGIO, FOLLE) che ciascuno di noi conserva nel suo profondo.

Il percorso proporrà di riscoprirli attraverso simulazioni e rappresentazioni.

Naturalmente vi sarà una fase introduttiva dove verranno spiegati cosa sono gli archetipi; quindi si svolgerà un test\gioco per fare vedere come tali archetipi si esprimono.

Successivamente si entrerà nella simulazione vera e propria attraverso varie fasi, nelle quali ciascuno interpreterà degli archetipi a caso, indicati attraverso compiti che verranno via via segnalati.

L'idea di fondo è ovviamente quella che, guardando dentro se stessi e scoprendo parti di cui non si era consapevoli, si sia poi in grado di riconoscere questi aspetti della personalità anche negli altri.

Tale avvio è premessa indispensabile per accettare meglio l'altro nei suoi punti di forza e nei suoi punti di debolezza; questa sensibilità e il clima che ne deriva favoriscono la costruzione del gruppo come risorsa.

Naturalmente fra una fase e l'altra vi saranno incontri in cerchio dove ciascuno parla delle cose che ha visto, esprime le emozioni che ha provato, formula considerazioni su di sé e sugli altri.

Questo tipo di stage è rivolto a tutti i gruppi (operatori sociali, staff organizzativi, insegnanti, studenti etc.) che preferibilmente si conoscono già e che hanno già avviato un percorso di costruzione del gruppo.

Lo stage inoltre è piuttosto flessibile ed è quindi adattabile a varie esigenze.

COSA SONO GLI ARCHETIPI?

Carl Gustav Jung (26 luglio 1875) è stato uno [psichiatra](#), [psicoanalista](#) e [antropologo svizzero](#). La sua tecnica e teoria di derivazione [psicoanalitica](#) è chiamata "[psicologia analitica](#)". Inizialmente vicino alle concezioni di [Sigmund Freud](#) se ne allontanò definitivamente nel 1913, dopo un processo di differenziazione concettuale culminato con la pubblicazione, nel 1912, de "La libido: simboli e trasformazioni". In questo libro egli esponeva il suo orientamento, ampliando la ricerca analitica dalla storia personale del singolo alla [storia](#) della collettività umana. L'[inconscio](#) non è più solo quello individuale, prodotto dalla [rimozione](#), ma nell'individuo esiste anche un [inconscio collettivo](#) che si esprime negli [archetipi](#).

Gli **archetipi** sono modelli profondi, che fanno parte della psiche umana, e rimangono validi con tutto il loro potere per tutta la vita dell'uomo. Possono esistere nella struttura del cervello umano. Scorgiamo chiaramente questi archetipi nei sogni, nell' arte, nella letteratura, nei miti che ci appaiono profondi, a volte terrificanti. Possiamo in oltre riconoscerli osservando la nostra stessa vita e quella delle persone che ci circondano. Talvolta possiamo perfino riconoscere gli **archetipi dominanti** nella vita di una persona dal linguaggio corporeo che questa persona adotta.

L' individuo la cui vita è dominata dall' **archetipo del Guerriero** cammina dritta, il mento aggressivamente in fuori, il corpo proteso verso un traguardo.

Negli archetipi vi è una parte più nascosta che Jung chiama **Ombra** che rappresenta tutto ciò che di noi non conosciamo e temiamo. Quando cominciamo il nostro Viaggio nella Vita incontriamo subito l'Ombra, la parte di noi che dobbiamo innanzitutto riconoscere e integrare, poiché senza di essa non saremmo completi.

I bambini hanno spesso paura degli adulti e li vedono come temibili Orchi, come Giganti infuriati, come subdole streghe.

Talvolta sono gli adulti a temere i bambini, e allora ecco che compaiono fastidiosi e petulanti gnomi e folletti, nani e troll.

Assumerci la responsabilità dell'Ombra ci dà accesso alle grandi ricchezze del sottosuolo (Inconscio). Il mondo sotterraneo contiene infatti filoni d'oro, gemme preziose, forzieri ricolmi di dobloni, custoditi da gnomi, nani, orchi, fantasmi di pirati e ogni sorta di mostri. Ogni Eroe sa bene che non si può ottenere il tesoro se prima non si è disposti ad affrontare e uccidere il **Drago**. La prima volta che incontriamo il Drago di solito siamo Guerrieri e quindi pensiamo che il Drago sia fuori di noi, così come il tesoro e la fanciulla. In seguito comprendiamo che il Drago è una parte di noi stessi che abbiamo l'opportunità di integrare, ed è questa la vera ricompensa, il premio della nostra Identità e del nostro Spirito.

Il **Tesoro** rappresenta quindi la ricompensa per il coraggio di aver intrapreso il cammino e di avere affrontato l'Ombra.

DIARIO DI BORDO

(Dal 14 febbraio al 16 febbraio)

GIORNO 14-02-2011

Ore 8:45 : Pronti, partenza.....via!!!! Pietragavina ci aspetta!

Ore 9:00: Arrivati a destinazione, Flavio e Fabienne ci accolgono calorosamente.

Flavio, da bravo gentiluomo, carica i nostri bagagli nel suo furgoncino e ci aspetta al centro montano.

Ore 10:30: Dopo una breve occhiata alla struttura, e dopo esserci sistemati nelle rispettive stanze, inizia il **L.A.R.A** vero e proprio. Hanno inizio le attività!!

Il primo lavoro consiste nel compilare un test per scoprire qual è il nostro archètipo dominante, cioè quell'immagine -individuata da Jung- che meglio rappresenta la nostra personalità.

Ore 13:00: Tutti a tavola!!!

Ore 15:00: Dopo una pausa c'è la ripresa delle attività.

Dobbiamo svolgere un esercizio che ci riporta indietro nel tempo.....si tratta di scrivere una lettera a noi stessi con 10 anni in meno!

Ore 16:30: Un piccolo **break**, con tanto di dolcetti e bevande!

Ore 17:15: Ritorniamo all'esercizio precedente, per ascoltarci e confrontarci ...ci riserviamo un'oretta di uscita nel bosco... e il tempo è ancora a nostro favore!!

Ore 18:30: E' il momento della doccia...ci vestiamo e ci prepariamo per la cena!

Ore 20:00: Un delizioso profumino arriva dalla cucina...tutti a mangiare!

Ore 20:30: Da adesso in poi, ognuno decide come preferisce trascorrere la serata....c'è chi guarda la televisione, chi si rilassa, chi gioca a ping pong, chi si smalta le unghie, chi ascolta la musica e chi....studia un po' latino!

GIORNO 15-02-2011

Ore 8:30: Super assonnati dopo una notte trascorsa praticamente in bianco, ci ritroviamo tutti a colazione.

Ore 9:15: Anche oggi, iniziano le nostre attività.

Come primo lavoro eseguiamo un test per scoprire quale tipo di comunicazione usiamo maggiormente, se siamo persone più da "coppia", da "organizzazione", da "gruppo", da "bandiera".....con risultati in parte inaspettati!!!

Ore 10:30: Dopo una breve pausa, Flavio e Fabienne ci propongono una passeggiata fino a Santa Cristina, un paesino distante 20 minuti a piedi da **Pietragavina**.

Il tempo non è dalla nostra parte, ma non ci facciamo scoraggiare e ci incamminiamo, muniti di stivali e di ombrelli!

Ore 11:00: Arrivati a Santa Cristina, ci dividiamo in cinque gruppi, sparpagliati qua e là per il paese sotto una pioggia scrosciante!!

Il nostro compito è quello di trovare animali, fiori, mestieri, e così via che, per qualche motivo, ci ricordano uno stile di vita da coppia, da gruppo, da istituzione o da bandiera....sembra facile, ma non lo è per niente!!!

Ore 12:30: Ritorno a Pietragavina, un po' infreddoliti....

Ore 13:00: Finalmente...pranzo!!

Ore 15:00: Rimandiamo le partite a ping-pong, perchè è già ora di rimettersi al lavoro.

Ci aspetta un pomeriggio impegnativo: ancora divisi in piccoli gruppi, dobbiamo rappresentare, in qualunque modo, l' "archètipo dell'amante".

Parola d'ordine: *FANTASIA!*

Ore 16:30: La nostra creatività si sta sviluppando poco a poco ma ora....**PANE & NUTELLA!!**

Ore 17:00: Le ultime prove, prima di mostrare al resto del gruppo le idee di ciascuno.

Ore 18:00: La 4^a spp dà libero sfogo alla sua vena artistica....ne scaturiscono disegni, lettere, recite davvero interessanti che riescono a stupire positivamente i conduttori oltre che noi stessi!

L'archètipo dell'amante ci ha decisamente *stimolate*!!!!

Ore 20:00: La cucina stasera offre le lasagne...un ottimo motivo per correre a tavola!

Ore 20:45: Meritato riposo....tutti a vedere Sanremo!

Giorno 16-02-2011

Ore 7:30: Sveglia presto per iniziare a preparare i bagagli: è la nostra ultima giornata a Pietragavina!

Ore 8:30: **Brioche** calde e fumanti per tutti a colazione!

Ore 9:00: Ancora tempo per sistemare le ultime cose.

Ore 10:00: In cerchio per l'ultima volta, tiriamo le somme di questa esperienza.

Ore 13:00: Scendiamo per il pranzo e troviamo una sorpresa....**PIZZA!**

Ore 14:30: Dopo una breve pausa, ci ritroviamo ancora, ci salutiamo e allestiamo un

cartellone dove ognuno scrive cosa ha provato e imparato da questa esperienza.

Ore 16:00: E' ora di partire! Ci prende un po' di malinconia...



ESERCITAZIONI PRATICHE

14 febbraio, lunedì

“Buongiorno, benvenuti a Pietragavina! Come va?”: questa è la frase con cui la nostra avventura è iniziata e che ci ha accompagnato durante i giorni dello stage.

Tutti in cerchio ascoltiamo Flavio:

*“Benvenuti a questo LARA di secondo livello, che è maggiormente focalizzato sul lavoro individuale, alla scoperta e conoscenza del nostro sé. Ovviamente dallo scorso anno, siamo cresciuti, abbiamo fatto esperienze e siamo maturati. In questo LARA di secondo livello cambia radicalmente tutto lo scenario: è incentrato più sull'esercizio individuale che su quello di gruppo, anche se saranno comunque presenti attività concernenti quest'ultimo ambito. Il primo esercizio consiste nello scoprire qual è il proprio **archetipo dominante**: l'archetipo è un termine coniato da Jung, collaboratore di Freud, per indicare idee innate e presenti nel nostro inconscio che devono essere approfondite e sviluppate costantemente. A ognuno di noi corrisponde un archetipo dominante e anche uno o più “recessivi”. Esistono dodici tipi di archetipi, ma lavoreremo particolarmente su dieci di essi. Ora, per scoprire qual è l'archetipo più sviluppato, completate questa scheda, nella quale ad ogni affermazione dovrete accostare una valutazione sulla base dei criteri presenti nella consegna del foglio. Fatto ciò, sul retro della pagine troverete una tabella che dovrete completare con i punteggi che vi siete assegnati. Fate, dunque, la somma e scoprirete il vostro archetipo dominante e anche quello recessivo.”*

Eccoci al lavoro...



Flavio ci distribuisce le schede di spiegazione dei nostri archetipi dominanti e ce le illustra:

“Il Traguardo rappresenta l'obiettivo da raggiungere; la Paura sono i vostri timori; la Risposta il dragone/problema, ovvero la via corretta per vincere (il dragone= problema); il Compito è il modo per vincere, la Motivazione, il bisogno emergente che deve essere perseguito e il Dono risulta infine essere l'insieme dei punti di forza dell'individuo. I livelli 1-2-3 sono gli stadi da superare per ottenere la vittoria e, per poter passare da piano a piano, dovete conquistare, o comunque, raggiungere le caratteristiche e le capacità che ogni livello presenta. L'Ombra, infine, corrisponde alle caratteristiche negative che si potenziano nella persone nel momento in cui la paura persiste.”

A questo punto ognuno di noi parla di sé attraverso il proprio archetipo. Ne scaturisce un dialogo interessante che ci fa scoprire aspetti di noi stessi e dei nostri compagni fino ad ora sconosciuti, o per lo meno sui quali non ci eravamo mai soffermati.

Appendiamo ad un filo sopra le nostre teste il nostro archetipo e aspettiamo la nuova proposta di Flavio e Fabienne.

“Nel prossimo esercizio dovrete mettervi in squadra con le persone che risultano avere il vostro stesso archetipo dominante. Andremo a fare una passeggiata nel bosco, arrivati ad un certo punto, vi dividerete in gruppi e inizierete a discutere delle vostre esperienze e a fare delle riflessioni inerenti a ciascuna caratteristica del profilo del vostro archetipo, così da far emergere una parte di voi. E' anche un modo per legare di più con i propri compagni soprattutto con quelli che conoscete di meno. Perciò, ricapitolando: vi mettete in gruppo con coloro che hanno il vostro stesso archetipo dominante, iniziate a leggere ciascun punto e racconterete una vostra esperienza o farete una semplice riflessione inerente ad esso. E' vostro e privato perciò quanto vi siete detti, rimarrà tra voi salvo che non siate voi a volerlo rendere pubblico.”

Gli esercizi svolti fino ad ora ci hanno permesso di approfondire e meglio conoscere il nostro archetipo dominante. Il nuovo lavoro, invece, prende in considerazione quello recessivo, cioè l'archetipo con il punteggio più basso. Procediamo scrivendo una lettera indirizzata a noi stessi quando avevamo undici - dodici anni, dandoci dei consigli su come migliorare: cioè, analizzando i punti di debolezza del nostro archetipo e facendo delle considerazioni in proposito, forniremo a ... “noi bambini” un aiuto per migliorare.

Seduti in cerchio leggiamo i nostri elaborati.



La passeggiata di oggi : il castello e il bosco

A pochi passi dalla casa dove ci troviamo ospiti si trova il castello dei *Malaspina*. Ci raccogliamo attorno a Fabienne per sentirne la storia ...tra il reale e il fantastico.

Incuriositi e affascinati, ripensando a ciò che abbiamo ascoltato, ci incamminiamo nel bosco, sembra di essere in una fiaba...

Lungo il percorso osserviamo il paesaggio, le tane degli animali, le loro impronte e i primi fiori sbocciati, accompagnati da una luce surreale...

Fabienne ci fa osservare come la vegetazione varia: da un lato ci sono castagni, ormai privi dei loro frutti e cresciuti naturalmente, dall'altro altissimi pini piantati dall'uomo.

Flavio ci parla degli animali che vivono nel bosco, in particolare ci fa notare le tracce lasciate dai cinghiali in cerca di cibo; il cinguettio degli uccelli e i richiami degli scoiattoli ci fanno compagnia.

Proseguiamo il nostro cammino, quando le nostre due guide richiamano la nostra attenzione sull' "*albero magico*", una grande quercia che ci appare in tutta la sua imponenza. Mentre la guardiamo incuriositi, Flavio ci racconta la leggenda legata ad essa.

"Si narra di un bambino soprannominato Testamatta per i suoi occhi grandi e soprattutto per il suo animo vivace e anche pestifero.

Anni e anni fa durante le lotte tra Pietragavina e Zavattarello, Testamatta e i suoi compaesani vennero catturati e condannati a morte.

Testamatta con uno stratagemma fece ubriacare il guardiano e fece uscire i suoi compaesani; così insieme fuggirono inseguiti dai nemici e dai cani.

Testamatta sfinito, decise di riposarsi vicino a questo albero dove appoggiò la mano e chiuse gli occhi; dopo un attimo senti che intorno tutto era finito e finalmente era tornata la pace".

Si racconta che appoggiandosi a quest'albero si può esprimere un desiderio con buone possibilità che si realizzi!

Non ci facciamo pregare ad avvicinarci per esprimere il nostro!
Anche la prof. si concentra per esprimere il proprio...chissà quale sarà...

Proseguiamo il cammino e ci troviamo in una radura dove ci dividiamo a gruppetti per svolgere il lavoro che ci era stato proposto in salone.

E' quasi l'imbrunire quando veniamo richiamati per proseguire il cammino.

Sulla strada del ritorno osserviamo una roccia ricca di fossili, sembra incredibile che qui ci fosse il mare...

Infreddoliti, stanchi e infangati, ma entusiasti della nostra escursione, rientriamo nella struttura e riprendiamo le attività.



15 febbraio, martedì

mattino

Dopo esserci seduti tutti in cerchio ed esserci salutati con la classica frase *"Buongiorno, benvenuti a Pietragavina! Come va?"* Flavio ci presenta l'argomento della giornata:

la socializzazione.

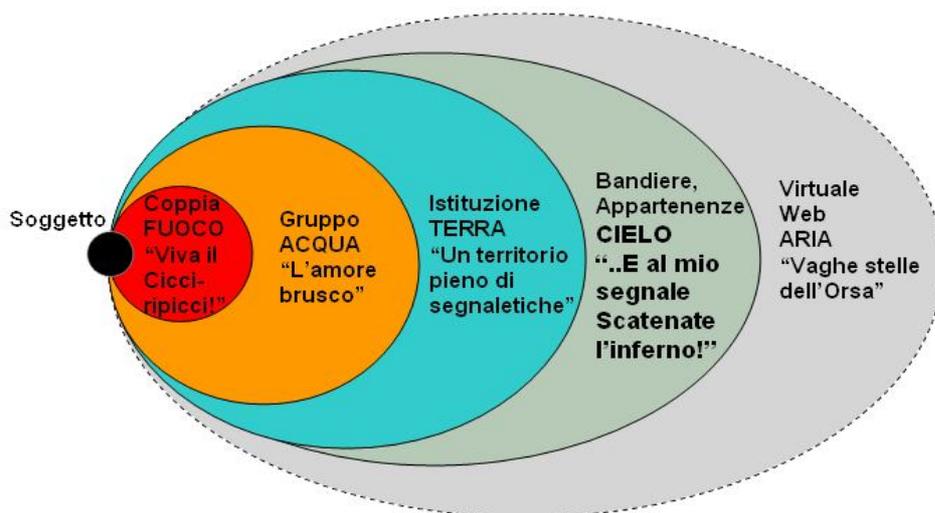
Ci spiega che ogni giorno ognuno di noi utilizza diversi tipi di socializzazione a seconda della situazione in cui si trova.

Tra questi possiamo trovare:

- "la socializzazione di coppia" ovvero quella che si crea tra due persone che parlano amichevolmente fra loro;
- "la socializzazione di gruppo" cioè la relazione che si crea tra più persone appartenenti allo stesso gruppo;
- "la socializzazione d'istituzione o organizzazione" tipica degli ambienti formali (come la scuola) o lavorativi;
- "la socializzazione d'appartenenza" propria di una cerchia di persone piuttosto vasta che condivide gli stessi ideali e pensieri;
- "la socializzazione virtuale" venutasi a creare negli ultimi decenni grazie alla diffusione del web e delle chat online.

Gli educatori ci spiegano che ogni individuo utilizza principalmente un tipo di socializzazione a discapito degli altri che rimangono più nascosti.

I cinque livelli di socialità



Gli educatori, a questo punto, ci propongono un test per individuare il nostro tipo di socializzazione predominante. In seguito formeremo dei piccoli gruppi e, durante una passeggiata nel paese vicino, dovremo abbinare canzoni, film, città, cibi ecc. ai diversi tipi di socializzazione.

Subito ci sembra un' attività piuttosto strana, ma poi ci rendiamo conto di quale sia il suo scopo: con esempi pratici capiamo meglio ciò che ci era stato spiegato precedentemente. Al ritorno, ogni gruppo ha esposto di fronte ai compagni le proprie associazioni creando un dibattito costruttivo, ma soprattutto... divertente.

La passeggiata di oggi : S.Cristina

S. Cristina è un piccolo paese arroccato sulle colline dell'Oltrepò a circa 3 Km da Pietragavina. E' la nostra meta di oggi. Il clima non ci aiuta: fa freddo e sta per piovere; ma non ci fermerà!!

Lungo il tragitto osserviamo alcune abitazioni di Pietragavina, i campi circostanti, gli attrezzi agricoli lasciati qua e là. Qualche cane abbaia al nostro passaggio. Arrivati a S.Cristina ci colpiscono le caratteristiche case di sassi. Salendo ci troviamo di fronte la piccola, ma suggestiva chiesa e la tradizionale fontana che da tempo immemorabile fornisce acqua fresca agli abitanti del paese. Al contrario dell'altra passeggiata, non ci occupiamo molto del paesaggio, ma ci dividiamo in piccoli gruppi per svolgere un esercizio sui livelli di socialità di cui abbiamo parlato questa mattina. Dopo circa una mezz'oretta ritorniamo nella struttura per esporre i nostri lavori.

Anche se accompagnati da una pioggia scrosciante, è stata un' interessante passeggiata...che ci ha messo un grande appetito!

pomeriggio

Dopo il pranzo trattiamo un nuovo argomento: ***l'amore brusco e l'archetipo dell'amante.***

Innanzitutto per "amore brusco" si intende un modo di esprimere il bene verso qualcuno sapendo dire di no se è necessario. In questo modo la persona amata crescerà pian piano non dipendendo sempre dall'altro. Tutto ciò, inizialmente, potrà sembrare contraddittorio, ma in realtà è molto utile e positivo per la coppia.

A questo punto ci riallacciamo all'archetipo dell'amante e ai suoi tre livelli di sviluppo: l'esercizio, sempre da svolgersi suddivisi in piccoli gruppi, consiste nello sviluppare una storia dalla quale emergano al meglio i vari livelli e le caratteristiche principali dell'archetipo.

C'è chi scrive poesie, lettere, fiabe; c'è chi disegna vignette e chi mette in scena una piccola rappresentazione.

Anche in questo caso ci divertiamo molto, mentre inevitabilmente riflettiamo sul significato dell'archetipo dell'amante.



16 febbraio, mercoledì

mattino

Dopo esserci seduti in cerchio come sempre, ma per l'ultima volta, con il nostro "cavaliere" davanti, Flavio e Fabienne ci distribuiscono dei fogli su cui sono riportati i nomi di città fantastiche e le corrispondenti descrizioni, ispirate al libro *"Le città invisibili"* di Italo Calvino. Il nostro compito è quello di leggere attentamente e scegliere la città in cui ci rispecchiamo di più o che ci colpisce per qualche motivo. Fatta la scelta, dobbiamo abbinare l'archetipo più vicino alla descrizione trovando le caratteristiche più simili e quelle più lontane a noi.

Le città più "gettonate" sono:

"Zaira" - è fatta di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato...

"Ottavia" - Città ragnatela...

"Fillide" - Città in cui si intrecciano percorsi sospesi nel vuoto...

Per salutarci ci viene proposto un esercizio dal titolo: *"i tre maestri"*.

Si tratta di un esercizio introspettivo che, per alcuni, non è così facile da eseguire; infatti dobbiamo trovare tre persone, cose, animali, frasi ecc che ci hanno insegnato qualcosa di importante durante la nostra vita. Per ogni maestro dobbiamo individuare una parola chiave che lo rappresenti e, alla fine di tutto, mettendo insieme queste parole, ci viene richiesto di comporre una nostra frase che racchiuda cose importanti per noi.

E' un momento particolarmente emozionante per tutti che ci permette di capire chi siamo realmente e come siamo arrivati a questo punto della nostra vita.

I saluti

L'attività finale del nostro percorso è la produzione di un cartellone contenente i nostri pensieri e le nostre riflessioni riguardanti l'esperienza.

Le impressioni di tutti sono state positive come anche il parere della professoressa e dei conduttori di gruppo.

Il saluto finale è un caloroso applauso che ci fa sentire più uniti che mai, pronti ad affrontare insieme il rientro nella quotidianità.

COSA CI PORTIAMO A CASA...

- *La voglia di riflettere su noi stessi*
- *Una conoscenza più profonda di alcuni compagni che prima conoscevo poco: 72 ore insieme...aiutano!!!*
- *Disponibilità da parte di alcuni compagni che non mi sarei mai aspettata*
- *Il desiderio di raccontare la nostra esperienza ad altri*
- *Desiderio di comunicare anche con chi prima non consideravo*
- *Maggiore consapevolezza di alcuni aspetti di me che fino ad ora avevo solo intuito*
- *La voglia di stare con i miei compagni per studiare...insieme con un po' più di allegria e "leggerezza"*
- *Meno timore nell'esternare le mie emozioni*
- *Il desiderio di approfondire la conoscenza di alcuni compagni*
- *Più facilità ad essere sincera con me stessa e con gli altri: faccio meno fatica ad aprirmi*
- *La capacità di guardare con più distacco dentro di me per cogliere cambiamenti e reali obiettivi*
- *Una gran voglia di creatività e fantasia*
- *Chiarimenti "pacifici" su alcune incomprensioni*
- *Rapporti migliori con alcuni compagni*
- *La consapevolezza che dentro di noi c'è un mondo "fantastico"... tutto da scoprire*

PARTECIPANTI

1. Algeri Simone
2. Baldi Gayathri
3. Barbieri Federica
4. Barbieri Sara
5. Bariani Daiana
6. Criscuolo Ilaria
7. Dallara Alessandra
8. Giorgi Valentina
9. Lombardo Jessica
10. Lugano Linda
11. Musselli Daniela
12. Orezza Francesco
13. Pizzale Beatrice
14. Pollini Giulia
15. Ragaglia Camilla
16. Stella Cecilia
17. Varani Nikita
18. Zago Ambra

Docente accompagnatore: Forlino Annamaria

Conduttori di gruppo:

Flavio Montanari

Fabienne Guiducci

INDICE

Introduzione	pag. 2
Cosa sono gli archetipi	pag. 4
Diario di bordo	pag. 5
Esercitazioni pratiche	pag. 8
Cosa ci portiamo a casa	pag. 16
Partecipanti	pag. 17
Allegati :	
1 – Gli archetipi su cui abbiamo lavorato	
2 - Autotest: Scopri gli archetipi dominanti nella tua vita	
3 – Tutto il test sui livelli di socialità	
4 – Relazione conclusiva dei conduttori	

